



Residenti e commercianti: «Lavori ad ogni ora, disagi, smog e fogne saltate»

Il grido di via Carracci

«Tav, non ne possiamo più»

Cristiano Zecchi

Via Carracci non ne può più. Residenti e commercianti tornano all'attacco, stanchi dei lavori dell'Alta velocità giorno e notte e dei problemi che i cantieri comportano. La denuncia di chi vive o lavora in via Carracci è sempre la stessa, solo più forte per ogni giorno che passa senza che i problemi siano risolti: lavori della Tav ad ogni ora che provocano polveri sottili sollevate dai cantieri e volate a livelli ormai costantemente superiori a quelli consentiti per legge, e da un mese le fogne sono anche piene di cemento. Un caso fortuito, la ditta incaricata di collocare i tiranti per conto di Tav per stabilizzare il terreno non pensava che s'infiltrasse nelle fogne. Così Hera, scoperto il problema, ha mandato i mezzi di autospurgo, che tolgono le scaglie di cemento con il martello pneumatico. Forando, in alcuni casi, le fognature. Risultato: alcuni edifici della via, fra cui uno studio odontotecnico che lavora su commessa ed esclusivamente con computer, sono invasi da acqua e liquami.

E lì vicino non va meglio: pavimenti sollevati, topi che salgono dalle fogne fino ai secondi piani degli edifici, ma anche lesioni verticali e orizzontali causate dai tiranti. A tutto

questo si somma il disagio per i lavori notturni (che tolgono il sonno ai residenti) e per i mezzi pesanti delle ditte di autospurgo parcheggiati nei giorni feriali lungo il marciapiede, che coprono completamente alcuni esercizi commerciali. I negozianti lamentano quindi gravi danni economici: un supermercato è fallito e un'impreditrice extracomunitaria non è riuscita a raggiungere il reddito necessario per chiedere il rinnovo del permesso di soggiorno.

Sulla tormentata situazione di via Carracci sono tornati a fare il punto i consiglieri comunali Serafino D'Onofrio (Cantiere), Roberto Panzacchi (Verdi) e i membri del comitato di via Carracci, insieme all'avvocato che si occupa delle loro cause, Alessandro Klun. «Al di là dei danni materiali - dice Panzacchi, riassumendo il disagio dei residenti e dei commercianti della zona - c'è la sensazione di non essere più proprietari della città. Le istituzioni cittadine non riescono più a controllare la situazione». È Tav che comanda: «Arriva, decide, dà risposte approssimative», soprattutto, accusano ancora i cittadini, per quanto riguarda i risarcimenti che tardano ad arrivare, discriminano a seconda della maggiore o minore vicinanza al cantiere (anche se i danni sono gli stessi), e soprattutto, sono bassi.

«Le cifre prospettate da

Tav per il risarcimento - dice Fabio Meliconi, della società che possiede alcuni immobili all'angolo fra via Carracci e via Niccolò dell'Arca - non coprono nemmeno i costi legali. Il mio infatti ha rinunciato a difendermi». La Tav inoltre «non rilascia mai niente di scritto, nemmeno i certificati che riconoscono il diritto al risarcimento». A completare il quadro della situazione di via Carracci ci si mettono anche le polveri sottili. Il monitoraggio commissionato dall'Altra Sinistra, evidenzia una media annuale dei livelli di Pm 10 nell'aria nettamente superiore a quelli fissati per legge (di 51,3 microgrammi per metro cubo nella centralina della Tav, di 45,5 in quella di via San Felice, a fronte di una soglia massima consentita di 40). I giorni in cui questi livelli sono stati superati sono stati più di cento nell'ultimo anno, (ma la legge fissa gli sforamenti consentiti a un massimo di 35).

La valutazione d'impatto sanitario richiesta l'anno scorso, intanto, non è mai partita. «E comunque - dice D'Onofrio - si è deciso che si farà altrove, dove i risultati delle interviste ai residenti sugli effetti dei lavori sulla salute non sono tali da creare contraccolpi politici».



■ «Al di là dei danni materiali - dice il Verde Roberto Panzacchi, riassumendo il disagio dei residenti e dei commercianti della zona - c'è la sensazione di non essere più proprietari della città. Le istituzioni cittadine non riescono più a controllare la situazione». È Tav che comanda: «Arriva, decide, dà risposte approssimative», soprattutto, accusano ancora i cittadini, per quanto riguarda i risarcimenti che tardano ad arrivare, discriminano a seconda della maggiore o minore vicinanza al cantiere (anche se i danni sono gli stessi), e soprattutto, sono bassi. «Le cifre prospettate da Tav per il risarcimento - dice Fabio Meliconi, della società che possiede alcuni immobili all'angolo fra via Carracci e via Niccolò dell'Arca - non coprono nemmeno i costi legali. Il mio infatti ha rinunciato a difendermi». La Tav inoltre «non rilascia mai niente di scritto, nemmeno i certificati che riconoscono il diritto al risarcimento». A completare il quadro della situazione di via Carracci ci si mettono anche le polveri sottili.

